



ALPI RETICHE
MASSICCIO DELL'ADAMELLO
SOTTOGRUPPO DEL BLUMONE
MONTE DEL GELO m 2623
Parete Nord – “Carè-Panelatti”

Primi salitori: Carè, Giorgietta, Pedrini, Panelatti 5 agosto 1982

Riferimenti bibliografici: Per questa salita si è utilizzata la relazione pubblicata sulla guida del Cai Adamello vol.2 redatta da Pericle Sacchi; il tracciato coincide per due terzi con successivo itinerario tracciato nell'agosto 1987 dalla cordata Ballerini-Galli e che lo denominarono “Diedro dei galli ballerini”.

Valutazione: La bellezza di questa via è data in particolar modo dall'ambiente incontaminato e selvaggio, arrampicata di soddisfazione per diedri e fessure.

Roccia: Ottima. Va prestata attenzione al detrito nei tratti più semplici.

Difficoltà: Mediamente di IV e IV+ con passi di V, verso la fine una lunghezza di V+ e A1.

Sviluppo: 300mt

Protezioni: In via circa 5-6 chiodi per lo più di passaggio, soste da attrezzare salvo una.

Materiale: Portare dadi e un set di *friends*, martello e qualche chiodo assortito.

Tempi: **avvicinamento:** dal lago di Boazzo ore 3-4; **arrampicata:** ore 5; **ritorno:** ore 3 (in val di Daone)

Avvicinamento: Sia che si arrivi dalla val del Leno o dal Gaver conviene raggiungere il passo del Gelo e prendere il sentiero militare (ammirabile opera tuttora ben conservata) che traversa sotto la parete ovest per poi lasciarlo in vista del marcato diedro che solca la parete nord fino al suo termine (quello più a dx dei due).

Relazione: Francesco Salvaterra e Vittorio Giovannella; ripetizione dell'8 settembre 2009.

Itinerario:

L1-2: Superato il nevaio attaccare il marcato diedro sulla dx e salire per fessure (15-20mt IV+), poi con difficoltà inferiori continuare nel diedro fino ad una strozzatura dove si verticalizza, presenti terrazzini dove sostare, prestare attenzione al detrito (90mt III pass. IV).

L3: Salire il diedro che si stringe in fessura con arrampicata a tratti atletica (2ch.) fino a circa 15mt prima del tetto che lo chiude, sostare su *friends* a livello di una fessura-lama che incide il lato sx del diedro (40mt. IV+, pass V).

L4: A questo punto si può seguire la via originale o prendere la variante diretta “Pelovit” (variante seguita dai estensori della presente).

Via originale: dalla sosta si attraversa la faccia sx del diedro per una fessura-lama, raggiunto lo spigolo tra i due diedri si risale circa 20 mt per poi riportarsi poco a dx sostando su 2 chiodi (uno lasciato) sopra la verticale del tetto (40mt. IV).

Variante Pelovit: dalla sosta continuare nel diedro e portarsi sotto il tetto che lo chiude, lasciare perdere 2ch. a dx (variante Galli-Ballerini) e salire con arrampicata faticosa la fessura brevemente strapiombante a sx del tetto, prestare attenzione all'uscita per la presenza di scaglie instabili, da qui diritti con minori difficoltà fino alla sosta con 2ch. alla base di una nicchia (30mt. V+, IV).

L5:(da relazione primi salitori): Salire il diedro per 30mt (V, IV+) fino a raggiungere una profonda fessura.

L6: La si supera in artificiale, si continua per una paretina liscia e verticale, uscendo poi a dx su di un comodo terrazzo (30mt A1, V+ poi II+).

L7-8-9: Da qui prima direttamente poi volgendo a sx con 4 divertenti lunghezze di corda su placche e piccoli diedri si raggiunge la vetta (120mt III).

Nota dei ripetitori: Noi dalla sosta del quinto tiro abbiamo sbagliato via, accortoci dell'errore dopo un tiro trasversale che rendeva difficoltoso il ritorno abbiamo deciso di continuare verso la cima. La variante è sconsigliata perché poco interessante e diretta inoltre le ultime lunghezze della Via Carè probabilmente sono le più belle e difficili. Può tuttavia tornare utile per uscire velocemente dalla parete in caso di maltempo:

Variante Salvaterra-Giovannella: Dalla sosta traversare decisamente a dx per cornice e prendere una fessura erbosa, risalirla e continuare verso dx portandosi in una zona più adagiata della parete, da qui in vetta con facilità (50mt V, IV+, poi 100mt III); nessun chiodo lasciato.

Discesa 1: Dalla vetta scendere alla selletta sottostante (verso il Blumone), calare a sx verso valle puntando un conoide detritico. Arrampicare facilmente per 20mt fino ad un bong artigianale lasciato sul quale ci si cala in doppia fino alla base. Costeggiare la parete fino al passo Rondon e ricongiungersi all'itinerario di avvicinamento.

Discesa 2: la discesa sopra descritta è alternativa rispetto alla discesa per la via normale e rientro attraverso il Passo del Gelo che seppur più lunga non comporta arrampicata in discesa o doppie. Dalla sommità percorrere ancora per poco la Cresta Est fino ad abbassarsi per evidenti tracce ad una sottostante forcella; si scende di seguito sul versante Sud per ripido pendio morenico ed erboso in direzione del Passo del Gelo da cui ci si ricollega all'itinerario di accesso.

Linea blu: “Diedro standard”

Linea rossa: “Carè – Panelatti”

Linea rossa + fucsia: “Diedro dei galli ballerini”

Linea verde: var. “Pelovit”

Linea gialla: Var. Salvaterra-Giovannella

